

La Cina, l'agricoltura e le altre attività del settore primario: la grande opportunità

Contenuti

1. Il "settore primario cinese"
2. Normativa relativa ad investimenti esteri nel "settore primario cinese"
3. Possibili criticità
4. Conclusioni e suggerimenti

Allegato - attività ristrette e incoraggiate

La robusta crescita del "settore primario cinese" ¹ ha fatto sì che per le più importanti società internazionali operanti in questo campo la domanda non sia più "investire o non investire in Cina?" ma piuttosto "come affrontare il mercato cinese?"

La presente *newsletter* ha l'obiettivo di fornire alcune informazioni con riferimento al "settore primario cinese" e alla relativa normativa, segnalando alcuni dei principali rischi e delle principali opportunità.

1. Il "settore primario cinese"

Le potenzialità del "settore primario cinese" sono impressionanti: dei 1,3 miliardi di cittadini cinesi, più di 900 milioni vivono in zone rurali. La Cina attualmente produce il 70% in più dell'intera produzione agricola dell'Unione Europea, il 150% in più di quella indiana e il 205% in più di quella statunitense.

L'agricoltura rappresenta circa il 15% del PIL cinese e cresce mediamente dell'8% l'anno. Se da un lato la popolazione cinese e il consumo calorico medio continuano a crescere, dall'altro la Cina ha subito una forte perdita di terreno coltivabile negli ultimi 20 anni, soprattutto a causa della desertificazione e di altri problemi ambientali. Di conseguenza, la Cina è rapidamente passata dall'essere un esportatore netto di prodotti agricoli a divenire un importatore di quantità crescenti di cereali e altri prodotti.

La tecnologia agricola cinese sta migliorando, ma l'efficienza complessiva continua a restare ampiamente dietro gli *standard* dei paesi più sviluppati. Le autorità cinesi stanno compiendo grandi sforzi e investendo pesantemente nello sviluppo delle tecniche e tecnologie agricole. Per raggiungere l'autosufficienza alimentare (o comunque avvicinarvisi), la Cina è costretta ad aumentare sensibilmente e rapidamente l'uso di biotecnologie.

La recente crescita del "settore primario cinese", quindi, non è solamente quantitativa ma innanzitutto qualitativa. Tale crescita comporta la creazione di enormi opportunità per gli investitori stranieri.

Alcune di tali opportunità sono state discusse dai rappresentanti di istituti di ricerca, università e imprese italiane e cinesi durante un *forum* bilaterale tenutosi presso l'Accademia Cinese delle Scienze Agricole a Pechino il 18 marzo u.s.. Le conclusioni di tale evento possono essere così riassunte:

- il "settore primario cinese" sta crescendo ad un ritmo pari a quello dell'economia cinese nel suo complesso, ed alcune aree in particolare (es., fertilizzanti, vini, efficienza idrica) conoscono un ritmo di sviluppo ancora più intenso;
- il governo cinese sta compiendo sforzi importanti nel settore della sicurezza alimentare e, inoltre, la

¹ Il termine "settore primario" deve qui intendersi nella sua accezione più ampia, così da ricomprendere l'agricoltura, l'acquacoltura, la silvicoltura, la zootecnia, la lavorazione di cibi, la produzione e vendita di macchinari e prodotti (es., semi, composti, fertilizzanti) da utilizzare in tali attività, nonché la vendita di prodotti agroalimentari.

- qualità degli alimenti riceve crescente attenzione da parte delle autorità;
- le società italiane sono dotate di una tecnologia di avanguardia in entrambi tali settori: sicurezza e qualità alimentare;
 - le imprese e le istituzioni italiane hanno un forte interesse a vendere prodotti e tecnologie alimentari "Made in Italy" all'estero;
 - l'attitudine dei consumatori cinesi nei confronti dei prodotti alimentari italiani può essere definita in termini di curiosità più che di effettivo interesse commerciale. Tuttavia, opportunità commerciali per imprese alimentari italiane esistono già, soprattutto con riferimento alla vendita e allo sviluppo di tecnologie e macchinari, in particolare di quelli relativi alla sicurezza e qualità alimentare. Diverse imprese italiane già operano con ottimi risultati in Cina, vendendo, sviluppando e producendo macchinari in campo agricolo e zootecnico.

2. Normativa relativa ad investimenti esteri nel "settore primario cinese"

Alla luce della attenzione riservata dalle autorità cinesi al "settore primario", non deve sorprendere che gli investimenti esteri in questo campo siano soggetti a norme e procedure dettagliate e stringenti. Allo stesso tempo, tuttavia, diverse attività nel "settore primario" sono suscettibili di essere qualificate come "attività incoraggiate" e, in quanto tali, possono essere soggette ad un trattamento fiscale privilegiato (es., esenzioni fiscali e/o aliquote agevolate). Una lista delle principali restrizioni e delle attività qualificabili come incoraggiate è riportata di seguito.

Ulteriori restrizioni agli investimenti nel "settore primario" in Cina possono derivare da (a) la normativa *antitrust*, secondo il regime introdotto dalla *Anti-monopoly Law*, e/o (b) da possibili rischi per la sicurezza nazionale, secondo quanto previsto dalle *Interim Provisions on Mergers and Acquisitions of Chinese Enterprises by Foreign Investors* in vigore dal marzo scorso. Occorre tuttavia segnalare che entrambi i regimi normativi si riferiscono esclusivamente ad investimenti diretti fatti attraverso operazioni di M&A e non si applicano quindi ad investimenti c.d. *greenfield* (es., uffici di rappresentanza, costruzione *ex novo* di stabilimenti produttivi ecc.).

Fatta eccezione per le restrizioni sopra menzionate, tuttavia, gli investimenti esteri in questo settore in Cina sono stati nel tempo liberalizzati e può essere generalmente affermato che la Cina considera gli investimenti esteri benvenuti, soprattutto quando prevedono l'utilizzo di tecnologie avanzate, la creazione di posti di lavoro e/o il miglioramento delle condizioni del "settore primario".

Il processo di autorizzazione di ciascun progetto di investimento varia significativamente sulla base di una serie di elementi, quali la tipologia di investimento, la sua struttura, il valore complessivo o la località nel quale viene effettuato. In generale, le seguenti autorità pubbliche partecipano al processo di autorizzazione di un progetto di investimento, a livello centrale o tramite i relativi uffici provinciali/municipali:

- Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme (NDRC);
- Ministero dell'Agricoltura (MOA);
- Ministero del Commercio (MOFCOM).

3. Possibili criticità

Le opportunità commerciali offerte dal mercato cinese sono ampiamente note: con la più grande popolazione e classe media al mondo e il secondo più grande PIL, la Cina ha da tempo cessato di essere una promessa per diventare una realtà che non può essere ignorata.

Sulla base della nostra esperienza, segnaliamo due elementi essenziali nella pianificazione e implementazione di un progetto di investimento nel "settore primario" in Cina:

(a) Proprietà Intellettuale

Diversamente da quanto viene spesso detto e pensato in Europa, proprietà intellettuale (IP) e Cina non rappresentano un ossimoro. Occorre tuttavia che gli investitori stranieri adottino le misure necessarie a proteggere i propri marchi e brevetti in Cina, tanto nella versione italiana che in quella cinese, quest'ultima sempre più importante. Relativamente al settore agroalimentare, una serie di recenti sentenze (quali i successi di Ferrero e Starbucks contro imprese cinesi che imitavano i prodotti di detti marchi) dovrebbero fornire all'investitore straniero la necessaria fiducia nel rispetto dei diritti di proprietà intellettuale in Cina. Con riferimento al settore agroalimentare, occorre segnalare che la normativa cinese sulle denominazioni geografiche, la registrazione di nuove varietà di semi/specie animali e, più in generale, la protezione sotto il profilo IP dei prodotti agroalimentari non raggiunge il livello di sofisticazione e protezione esistente in Europa. Di conseguenza, i particolari profili di rischio devono essere presi in adeguata considerazione dall'investitore estero interessato a entrare nel mercato cinese ed è particolarmente consigliata la consultazione con esperti del settore al fine di individuare e adottare le più appropriate soluzioni per la protezione dei diritti IP.

(b) Cambiamenti dello scenario regolamentare

Il quadro normativo cinese è estremamente dinamico e può rappresentare una sfida per ciascun investitore straniero. L'adeguamento alle nuove normative, le difficoltà nell'applicazione delle medesime e le peculiarità del sistema giuridico cinese fanno sì che la *compliance* sia una questione cruciale in qualsiasi progetto di investimento estero in Cina. La sfida è essere sempre un passo avanti, avendo una adeguata comprensione di ciò che viene richiesto dalle nuove norme e sapere come comportarsi in caso di indagine da parte delle autorità competenti.

Lo sviluppo dell'infrastruttura normativa in Cina, pur non essendo visibile come quello delle altre infrastrutture (strade, ferrovie, aeroporti ecc.), non ha minore importanza. Nuove leggi, normative e politiche che producono effetti sugli investitori stranieri vengono continuamente adottate e modificate. Il "settore primario", in particolare, sarà in special modo soggetto a mutamenti, alla luce dell'attenzione dedicatagli nel 12^{emo} Piano Quinquennale, ratificato dal Congresso Nazionale del Popolo nel marzo scorso. Infatti, il documento di pianificazione politica più importante della Cina indica la sicurezza alimentare (soprattutto in conseguenza di una serie di scandali avvenuti negli scorsi mesi) come una priorità assoluta. Tale linea guida sembra essere stata immediatamente messa in pratica dalle autorità cinesi, rendendo chiaro a tutti quanto il governo cinese sia determinato nell'aumentare la sicurezza alimentare: il 31 marzo u.s., 1.176 centri di produzione di latticini, rappresentanti circa il 45% del totale a livello nazionale, sono stati messi sotto sequestro a seguito del mancato ottenimento delle nuove licenze di produzione, introdotte al fine di prevenire il ripetersi di scandali quale quello del latte contaminato da melanina che, nel 2008, ha gravemente colpito migliaia di bambini cinesi, determinando la morte di 6 di loro. Tuttavia, con riferimento agli investitori stranieri, la linea dura che le autorità cinesi sembrano aver adottato dovrebbe avere effetti positivi, creando ulteriori opportunità per la vendita di tecnologie avanzate relative alla sicurezza alimentare e contribuendo a creare una competizione più equa tra le imprese cinesi e estere.

4. Conclusioni e suggerimenti

È probabile che il "settore primario" in Cina mantenga l'attuale – sostenuto – ritmo di crescita, tanto da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Tale crescita può fornire agli investitori stranieri un numero crescente di opportunità. Attraverso una attenta analisi del quadro regolamentare cinese e dei più importanti profili di rischio (con particolare riferimento a quelli IP), e un'accurata pianificazione dell'investimento, le imprese potranno raggiungere il duplice obiettivo di minimizzare i possibili rischi e incrementare le opportunità di successo.

Allegato - attività ristrette e incoraggiate

Lista delle principali restrizioni

Settore	Restrizione
Lavorazione di specie pregiate di legno.	L'investitore straniero può operare esclusivamente in <i>joint venture</i> con una impresa cinese.
Sviluppo, coltivazione e produzione di nuove varietà di piante e semi.	L'investitore straniero può operare esclusivamente in <i>joint venture</i> con una impresa cinese della quale l'investitore cinese deve detenere una quota di maggioranza.
Lavorazione di semi di soia e di olio di semi di colza. Produzione di carburante biologico liquido (etanolo, biodiesel), vino di riso, liquori tradizionali e bevande gassate.	L'investitore straniero può operare esclusivamente in <i>joint venture</i> con una impresa cinese nella quale l'investitore cinese deve detenere una quota di maggioranza.
Lavorazione di cotone grezzo e granturco.	L'investitore straniero è soggetto a limiti massimi di partecipazione azionaria o altri limiti in specifiche aree.
Vendita al dettaglio e all'ingrosso di cereali, cotone, olio vegetale, zucchero, medicine, tabacco, veicoli a motore, pesticidi, teli di plastica, fertilizzanti chimici.	Nel caso in cui siano stati aperti più di 30 punti vendita plurimarca, l'impresa deve essere controllata da un soggetto cinese.
Allevamento e coltivazione di specie pregiate cinesi (incluse piante, cacciagione e specie acquatiche); semi transgenici, pollami e altri tipi di bestiame di natura transgenica, sviluppo di tecniche di acquacoltura; pesca in acque giurisdizionali cinesi; lavorazione del thè verde e specie tradizionali di thè.	Agli investitori stranieri non è permesso alcun tipo di investimento.

Lista delle attività considerate "incoraggiate"

1. Miglioramento di terreni a basso e medio raccolto;
2. tecnologie di semina, non inquinanti, di vegetali (incluse specie commestibili di funghi, meloni e angurie), frutti, thè nonché sviluppo e produzione di questi prodotti;
3. sviluppo e produzione di nuove specie (escluse quelle ottenute tramite tecniche transgeniche) di colture

Il presente documento viene consegnato esclusivamente per fini divulgativi.

Esso non costituisce riferimento alcuno per contratti e/o impegni di qualsiasi natura.

Per ulteriori analisi, approfondimenti e condivisioni sulle nuove disposizioni regolamentari Vi preghiamo di contattare:

Milano

Stefano Beghi
Tel. +39 02 763741
sbeghi@gop.it

Shanghai

Edoardo Agamennone
eagamennone@gop.it

Roma

Milano

Bologna

Padova

Torino

Abu Dhabi

Bruxelles

Londra

New York

www.gop.it

- ad alto raccolto quali zucchero, alberi da frutta, fiori e piante, foraggio e tecniche ad esse relative;
4. produzione di fiori e piante, costruzione e controllo di serre;
 5. riutilizzo di campi e utilizzazione di canne e steli, nonché sviluppo di fertilizzanti organici;
 6. piantagione di foreste (incluso il bambù) e coltivazione di coltivazioni di specie pregiate di alberi;
 8. piantagione di caucciù, sisal e caffè;
 9. allevamento di specie di animali, volatili e prodotti ittici (escluse le specie pregiate tipiche della Cina);
 10. allevamento di specie acquatiche famose o pregiate, acquacoltura ad alte profondità;
 11. costruzione e gestione di progetti ecologici tesi a prevenire e/o trattare la desertificazione e l'erosione del suolo, quali piantagione di alberi, erba ecc.;
 12. allevamento di specie acquatiche in profondità, allevamento industrializzato di prodotti acquatici e acquacoltura di specie oceaniche.